

STAMPA

## GAS

**IL GAS RUSSO TORNA IN EUROPA. MA LA CRISI COSTA ALL'ITALIA QUASI 4 MILIARDI**

I rubinetti sono stati riaperti. E il gas russo torna in Europa. La crisi del gas tra Russia e Ucraina è a una svolta, forse definitiva: come ordinato dal premier Putin, la Gazprom ha riaperto i rubinetti del metano diretto ai consumatori europei attraverso l'Ucraina, immettendo tre milioni e 126mila metri cubi all'ora per i consumatori della regione dei Balcani, la Turchia e la Moldavia, dall'impianto di Sudzha sul confine russo-ucraino. L'intesa è stata accolta con soddisfazione, ma anche con prudenza, dalla Commissione europea. "Verificheremo sul campo quanto sta accadendo", ha spiegato un portavoce del commissario Ue all'Energia, Andris Piebalgs, che ha fatto da mediatore nella trattativa.

Intanto, però, gli effetti della crisi lasciano strascichi. "Il blocco del gas costerà all'Italia 3,8 miliardi di euro a causa dei costi del non fare", dice l'economista Alessandro Marangoni dell'Università Bocconi di Milano e a capo del centro ricerche Althesys. Marangoni ha calcolato le spese che paghiamo perché non vengono costruiti gli impianti programmati. La cifra si riferisce, in questo caso, alla mancata realizzazione di nuovi rigassificatori oltre al piccolo rigassificatore di Panigaglia (La Spezia). "Pochi anni fa, il costo del non fare per i rigassificatori necessari era di 5,9 miliardi. Per fortuna è in allestimento l'impianto al largo di Rovigo - ricorda il professore - che porta all'Italia un beneficio dall'aver fatto stimabile attorno a un miliardo di euro". Ma il ritardo di realizzazione dell'impianto di Rovigo (circa cinque anni di attesa inutile) è costato al nostro Paese 500 milioni.

Sul fronte industriale, l'Eni ha fatto sapere di aver accolto "con soddisfazione" l'invio di osservatori internazionali esperti di energia e di relative misurazioni in Ucraina e in Russia. "Tra questi ci saranno anche esperti italiani dell'Eni che parteciperanno al gruppo di monitoraggio, che controllerà il passaggio del gas destinato ai Paesi europei nel gasdotto in territorio ucraino", ha confermato l'amministratore delegato Paolo Scaroni.

La crisi sembra non aver turbato Umberto Quadrino, ad dell'Edison: "Dal nostro punto di vista ho detto subito che non ci sarebbero state conseguenze dirette per i consumatori - ha specificato. - Il sistema italiano di approvvigionamento è sotto controllo, gli stoccaggi sono ai massimi storici. E poi Gazprom nei confronti dell'Europa si è sempre mossa in modo impeccabile. Non c'erano motivi di credere che anche questa volta non sarebbe andata così".

Tutti tranquilli anche in Assoelettrica: "Le forniture russe di gas coprono solo il 22% del fabbisogno del nostro Paese - spiega l'associazione. - Anche per questo la crisi di questi ultimi giorni è sempre stata lontana dalla soglia di allarme. Non dimentichiamo che tre anni fa il blocco durò molto di più".

Venendo invece ai trasporti, è bene sapere che tra i danneggiati dal taglio del gas russo-ucraino non ci saranno gli automobilisti che viaggiano a metano. Questo perché - assicura Federmetano - "Le riserve di metano possedute dall'Italia sono più che sufficienti per arrivare fino alla fine di febbraio in tutta tranquillità. Il livello di gas in stoccaggio è infatti superiore alla norma del periodo; cioè, da novembre 2008 a oggi, è stato consumato meno gas del previsto".

